

# RIVISTA

DELLE

# TRADIZIONI POPOLARI ITALIANE

---

**Anno I.**

**1° Gennaio 1894.**

**Fascicolo II.**

---

---

LA LEGGENDA CIMBRA DELL'ORCO  
E ADAGI CIMBRI RELATIVI ALL'ORCO.

Parecchie e varie sono le leggende dell'Orco presso le genti tedesche dette Cimbri, fra le quali citiamo quelle raccolte nei XIII Comuni da Francesco e Carlo Cipolla (Ascoli, *Archivio Glottologico*, v. VIII, p. 250). Nei VII Comuni vicentini, quello spirito maligno viene d'ordinario dalla mente rappresentato di notte tempo e di sostanza ignea. La seguente leggenda settecomuni-giana è tratta dal *Vocabolario italiano-cimbro*, inedito, del parroco don Giuseppe Bonomo †, donato dal cav. Domenico Colpi alla Biblioteca comunale di Asiago, ed ora nelle mani dell'abate professore Modesto Bonato di Padova.

DAR ORCK.

Saint da gabest zboa Gaschbi-  
starde, oan Püble und oaz Diarn-  
le, bele baren übel gasegt von  
ihrar Stifmuttere. Dise doada

L'ORCO.

C'erano una volta due fratelli,  
un ragazzo ed una ragazza, i  
quali erano malvisti dalla loro  
matrigna. Questi due fanciulli

Jungen vingen an auf oan Tag, und innernt-sich in Balt Allez in oanme, ist auzgaschprunget der Orko, anvaget dise Elende, vürt-se in sain Hütta, un inschperret-se in an Ställele zo mësten-se an. Oan ettelcha Zait darnach, der Orko, inschüschen auz von Stecken, hat-sich gamacht zogen her ihre Vingerlen, un habenten-se gavunt auf gavözert, er selbor lag über 'z vaüer 'z Bazzar in Kezel, und zua sain-me Baibe (de Orcka) ködte: hemest ich dahin müz gehen; du schür unter-me Kezele, un benne ich ume kehre, machebarn in Vaiertag. Di Jungen, habenten gahört 'z Gaprecht von-me Orcken, habent vorstant vanzend 'z bör vor saü. Vor aon Zaitle dise Männleslen habent gamacht di Bilden, un in darde mo 'z Bazzar in Kezel hat gahebet an zo siden auf, sain-sa auzinpischt vonme Ställelen, löfent zun-me Vaüre, oanz vorhant snappent in Kezel, kehrn. ten über d'Orcka, disa toad drunter bolibe; un seü alle lusteg vlu-dergenten intgingen.

Oan Baile darnach der Orko ist gaapart zu Hause, un vann-teten 'z Ställele leer, un 'z sain Baib dortrunkt untern Kezel, er lag-sich in oan tiifez Lüünen, un ane anderst, éar selbor keukelnten un schbizzenten ist galoft nach in Intkangenen. Min-sche bait vudar vanten-sich zben Bescharen af oan Laba, bele segenten alle bohizzet un boschrockt zua kemmen di Jungen, anvorsent-se; un vorstand de Recht vom ihrar Ungalücke, aso

si misero un giorno in cammino e s'internarono nel bosco. Ad una svolta salta fuori l'Orco, prende questi miseri, li conduce nella sua capanna, e li rinchiude in una piccola stalla per ingrassarli. Qualche tempo dopo, l'Orco, a traverso lo stecato, si è fatto mostrare i loro ditini, e avendoli trovati ingrassati, mise egli stesso sul fuoco l'acqua nella caldaia, ed alla sua donna (l'Orca) disse: « Adesso io devo andarmene; tu attizza il fuoco sotto la caldaia, e quando io ritorno facciamo la festa ». I fanciulli, avendo sentito il discorso dell'Orco, hanno compreso qual fine fosse loro serbata.

Per breve tempo, questi piccoli hanno fatto i selvaggi, e in quello che l'acqua cominciò a bollire nella caldaia, scappati fuori dalla piccola stalla, corrono al fuoco, prendono uno per parte la caldaia, e rovesciandola sopra l'Orca, questa vi rimase sotto morta; ed essi tutti lieti, volando, scapparono.

Qualche tempo dopo l'Orco arrivò a casa, e trovando la piccola stalla vuota, e la sua donna annegata sotto la caldaia, si diede in un profondo lamento, e senz'altro, gridando e sudando, egli stesso è corso dietro agli scappati.

Poco lungi di là trovavansi due lavandaie ad una pozza, le quali, vedendo venire a loro i fanciulli tutti accalorati e spaventati, li interrogarono; e intesa la ragione della loro sventura, così hanno loro parlato:

habent ihnen zua gaprecht: hear ailt hin, untern gabeschene Haufen Gabant, Kinder, un lazzet üz vor eüch andere tün. Vorporget aso di Jungen, vor dahin ist kent nach dar Orcko, un anvorset aso de Baibar: Bischerlen un Bescherlen, hötet-ar net gasegt koan Tüsele-marüsele vor dise Hant hin löfen? Ja, ködten dise Baibar, un biar haben darsaidez aufgabeschit allen disen Haufen Gabant.

Dar Orcko hat vorstannt zo sain vorschpët un nach Nichteme, un kratzenten-sich 'z Haar un schraigeten ist umegakehrt.

« Affrettatevi qui sotto il mucchio di panni lavati, e lasciate fare a noi per voi altri ». Nascosti così i fanciulli, passò poi di là l'Orco, e così chiese alle donne: « Lavandaiuole, lavandaiuole, non avreste veduto de' tosetti amorosetti correre da questa parte? »

« Sì, dissero queste donne, e noi abbiamo da quel momento lavato tutto questo mucchio di panni ».

L'Orco comprese d'esser giunto in ritardo e per niente, e grattandosi nei capelli e gridando tornò indietro.

Non poche sono le espressioni cimbre cui l'Orco ha dato luogo. Così si racconta:

Ich han gasegt in Orken. — (Io ho veduto l'Orco).

Ich pin ingarofft in Orken. — (Mi sono imbattuto nell'Orco).

Ist-mar bokemmt der Orko. — (Ho incontrato l'Orco).

Per incutere timore nei fanciulli:

Schbaig, brume der Orko hört dich. — (Taci, che l'Orco ti sente).

Orko, ail, pring hin 'z Kind. — (Orco, t'affretta, porta via il fanciullo).

Lug, lug, der Orko kimmet zo nehmen dich auf. — (Guarda, guarda, l'Orco viene a prenderti).

E per disprezzo:

Du pist an Orko. — (Tu sei un Orco).

Du pist bille bia der Orko. — (Tu sei selvaggio come l'Orco).

Du pist böse abia dar Orko. — (Tu sei cattivo come l'Orco).

Du lünst abia dar Orko. — (Tu urli come l'Orco).

A lode del bel sesso:

De Baiber saint välscher ben der Orko. — (Le donne sono più false dell'Orco).

D'un matrimonio fra due scimuniti dicesi:

Ilehar Ork vinnet sin Schork. — (Ogni Orco trova la sua sciocca).

Infine una località di Asiago porta il nome di Val d'Orco o Orkental, quasi nel significato di Höllenthal (Valle dell'Inferno).